

I francobolli della Resistenza greca

Questo mese vorremmo parlare della Resistenza in Grecia, un paese poco distante dal nostro ma di cui non si parla quasi mai, forse perché l'Italia non ha giocato un ruolo proprio perfetto. Il regime instaurato in Grecia da Metaxas nel 1936 era una dittatura non molto dissimile da quella del Portogallo di Salazar e per altri aspetti da quella dell'Italia mussoliniana. Ciononostante né lui né il re, Giorgio II, avevano intenzione di modificare i tradizionali orientamenti filobritannici della politica estera greca. Mussolini, che aveva identificato nella Grecia l'obiettivo ideale di una campagna militare che avrebbe potuto guadagnare all'Italia un avamposto nei Balcani e forse anche la maggiore considerazione dell'alleato tedesco, decise di attaccare il vicino Stato.

Nell'agosto del 1940 un sottomarino italiano colpì e affondò l'incrociatore greco *Elli* . Due mesi dopo, la mattina del 28 ottobre 1940, l'ambasciatore italiano ad Atene consegnò un ultimatum che Metaxas respinse all'istante. Nel giro di poche ore le truppe italiane attraversarono il confine greco-albanese e il governo di Atene fu costretto, suo malgrado, ad entrare in guerra.

La Resistenza greca non è stata ricordata con molti francobolli. Dopo alcune emissioni nel 1947 (otto valori in ricordo della Liberazione), 1948 (quattro valori analoghi) e 1950 (due valori commemorativi della batta-



I francobolli greci sulla Resistenza.

glia di Creta), una nuova emissione nel 1982, pochi anni dopo l'instaurazione della nuova democrazia, composta da otto francobolli, ricorda quell'esperienza. A corredo di questo articolo le immagini di due francobolli.

L'invasione cementò lo spirito di resistenza dei greci che nel giro di pochi giorni respinsero gli italiani in territorio albanese, nonostante Metaxas avesse rifiutato l'aiuto offerto dalla Gran Bretagna pur di non provocare Hitler. Alla sua morte, nel gennaio del 1941, gli successe Alexandros Koryziz, che invece chiese e ottenne l'intervento delle truppe britanniche. Ma nel frattempo anche la Germania aveva deciso di muoversi nei Balcani e il 6 aprile del 1941 invase la Grecia, dando man forte alle truppe italiane e sopraffacendo rapidamente le truppe greche ed inglesi; si arrivò ad un armistizio con i vertici militari tedeschi, mentre il re e il suo governo trasferirono la resistenza a Creta. Quando anche quest'ultima capitolò, il monarca fuggì in Medio Oriente e in Grecia si instaurò un governo collaborazionista capeggiato dal generale Tsolakoglou. Il 30 maggio 1941, Manolis Glezos con Apostolos Santas salì sull'Acropoli e stracciò il vessillo tedesco, che era stato issato il 27 aprile 1941, quando le forze naziste erano entrate in Atene sostituendolo con la bandiera greca. Questo fu il



L'eroe della Resistenza greca Manolis Glezos.

primo atto di resistenza che ebbe luogo in Grecia, e molto probabilmente tra i primi in Europa. Esso ispirò non solo i greci, ma tutte le persone sottoposte, a resistere contro l'occupazione; Glezos e Santas, condannati a morte in contumacia, vennero internazionalmente riconosciuti come due eroi della lotta contro il nazifascismo. Manolis Glezos venne ricordato da un francobollo sovietico nel 1959 mentre era prigioniero del governo ispirato dalle forze antidemocratiche.

A giugno del 1941 tutto il Paese era sotto il controllo di Italia, Germania e Bulgaria. Nelle zone amministrative dai tedeschi il regime di occupazione non fu soltanto molto duro, ma anche oneroso per i greci, cui fu imposto di sostenerne i costi. Ben presto nel Paese fu organizzata la deportazione degli ebrei, in conformità con l'ideologia nazista: la comunità di Salonico, consistente in circa 50mila persone, fu praticamente cancellata. Tra i greci, oltre 400mila morirono di fame.

Nel frattempo si erano andati formando vari movimenti di resistenza: primo fra tutti il Fronte di liberazione nazionale, con il suo braccio militare - l'Esercito nazionale popolare di liberazione (ELAS) - la cui leadership era prevalentemente comunista, così come lo era la componente principale del secondo, l'EAM. Tra gli altri movimenti non comunisti il più importante era la Lega nazionale repubblicana, con base nella Grecia nord-occidentale (EDES). Tra quest'ultima, ELAS ed EAM le rivalità si trasformarono spesso in confronto diretto. Ma nell'ottobre del 1944, Churchill e Stalin siglarono un accordo in base al quale l'Unione Sovietica avrebbe acconsentito al ripristino del controllo britannico sulla Grecia, a guerra terminata, in cambio del riconoscimento dell'egemonia russa in Romania. Si trattò solo di un temporaneo compromesso, imposto d'autorità dagli inglesi, che fece sospendere quella che si era ormai trasformata in una guerra fratricida, dietro cui si nascondevano gli interessi divergenti nel riassetto mondiale postbellico delle potenze alleate. Gli inglesi favorirono inol-

tre la nomina di Georgios Papandreu a capo del governo in esilio, sia per il suo passato legato al movimento di Venizelos, il fondatore del Partito Liberale greco, che per il suo anticomunismo militante. Quest'ultimo presiedette in Libano una conferenza per l'instaurazione di un governo di unità nazionale, che si insediò ad Atene il 18 ottobre del 1944, pochi giorni dopo il ritiro tedesco.

Dopo un breve intervallo la guerra civile riprese a marzo del 1946 e dopo alterne vicende terminò nel 1949 con la sconfitta della sinistra e la messa fuori legge del KKE, che vide molti suoi membri costretti all'emigrazione per evitare le dure repressioni interne che seguirono. ■

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

La Filatelia e Concetto Marchesi

Il titolo è *Filatelia & varietà*, ma la semplice intestazione può trarre in inganno. Firmato dall'Archivio Concetto Marchesi, l'opuscolo, 78 pagine, è - precisa il sottotitolo - il «libro bianco sulla mirabolante storia del francobollo commemorativo del 50° anniversario della morte di Concetto Marchesi dal 17 febbraio 2005 al 1° ottobre 2007 con due antefatti cinque interrogazioni parlamentari e una suspence».

Il volumetto, che nel titolo richiama lo scritto «Filologia e varietà» firmato nel 1941 dal professore protagonista della carta valore, raccoglie «una significativa antologia di scritti sull'argomento. Chi li leggerà potrà così avere un'idea di come ormai l'egoismo e la stupidità (i difetti capitali dell'uomo, secondo Marchesi) possano insidiare anche un campo leggero e divertente quale è quello della filatelia». In stretto ordine cronologico sono riprodotti gli scritti, dalla richiesta del 17 febbraio 2005 alla emissione del francobollo il 1° ottobre 2007, che hanno preso posizione o documentato l'esistenza del di-

CIFR: Pastormerlo ancora presidente

Resta presidente del Centro Italiano Filatelia Resistenza, Gianfranco Pastormerlo. A deciderlo sono stati i soci, riuniti in Assemblea il 3 novembre a Milano presso la caserma Teulié, dove per l'occasione è stata organizzata una mostra filatelica sociale.



Il gruppo di lavoro uscito dalle urne che lo affiancherà vede coinvolta anche una donna. È costituito da: Gastone Benini, Giovanni Cuomo, Roberto Gottardi, Bruno Giuseppe Intra, Ignazio Lavagna, Maria Marchetti, Luigi Pirani e Fabio Vaccarezza. I revisori dei conti sono Gianni Catellani, Emilio Primavesi e Nereo Nicola, mentre i probiviri Valerio Benelli, Franco Fanci e Mario Marras.

Tra gli elementi sottolineati durante l'incontro vi sono l'ulteriore incremento di iscritti e lo sviluppo del sito, curato da Fabio Vaccarezza protagonista anche del forum «Filatelia e francobolli».



battito intorno all'opportunità o meno di varare l'emissione, perché «il duello politico si accende anche sui francobolli».

Accanto ai contenuti delle interrogazioni, delle polemiche e degli articoli informativi, si scopre il mondo di chi... riscopre i francobolli («Ho appreso in questi giorni che esiste in Italia una «Consulta per l'emissione di carte valori

postali e la filatelia») ed emergono polemiche interne al mondo della sinistra, a proposito della presa di posizione del presidente Rai, componente della Consulta filatelica.

Nel confronto intervengono politici (Armando Cossutta, Severino Galante, Paolo Gentiloni Silveri, Maria Agostina Pellegatta, Pietro Ruzzante...), studiosi (Luciano Canfora, Vincenzo Milanese, Sergio Romano), tecnici ministeriali (Vincenzo Nunziata), giornali e giornalisti (Alessia Pirola de *Il Corriere di Verona*, Giorgio Frasca Polara di *Dsonline.it*, *Cronaca filatelica*, *Il gazzettino di Padova*, *Il mattino di Padova*, *La prealpina*, *Varese news* e anche la rivista del CIFR) e naturalmente i rappresentanti del mondo collezionistico.

La suspence finale è relativa alla ipotesi annunciata il 1° ottobre - e confermata il giorno dopo - che il difficile parto italiano sarà seguito da un bis a San Marino.

Per informazioni allo stesso editore, via del Moncone 38, 21010 Cardano al Campo (Varese).